

SEPARAZIONE CONFLITTUALE?

No, grazie.

instant e-book



Con questo piccolo contributo, redatto in occasione della mia intervista a Radio Bologna International, vorrei sollecitare la riflessione circa le conseguenze derivanti da una causa per separazione o divorzio, invitando a valutare percorsi alternativi.

Ozzano dell'Emilia, 01/09/2019

Avv. Susanna Cavallina

Il ruolo dell'avvocato è quello di **tutelare gli interessi** del proprio assistito, sia in materia di famiglia, che in tutte le altre vertenze.

In tempi recenti, da una decina di anni, l'avvocato è chiamato a ricercare proattivamente una **soluzione stragiudiziale**, ad invitare il cliente a percorrere la strada del compromesso, attraverso vari strumenti, quali la mediazione, o la negoziazione assistita, in modo da sgravare gli uffici giudiziari di una parte consistente del loro carico.

Vista la delicatezza della materia, più viscerale rispetto ad altre, il rapporto con l'avvocato che si occupa della separazione personale dei coniugi è del tutto **particolare**.

La persona che si separa non cerca solo un consulente legale, ma anche qualcuno che sposi la sua causa **empaticamente**, che la sostenga anche

psicologicamente in ogni fase del processo, che non è solo quello giudiziale ma che si svolge per gran parte al di fuori del tribunale, nella gestione concreta della nuova organizzazione della famiglia.

L'avvocato viene quindi preso, inconsapevolmente, per uno **psicologo**, quando in realtà non è il suo ruolo, e molto spesso l'avvocato non ha nemmeno le risorse personali per far fronte alle richieste di attenzione e assistenza continue del cliente.

Nel curare il rapporto di **fiducia** che necessariamente deve esserci tra avvocato e cliente, l'avvocato certamente manifesta **simpatia** per la situazione del cliente, nel senso etimologico del termine, di "patire insieme" ma nel contempo deve anche mantenere una buona dose di **lucidità** che sarà quella necessaria per compiere le scelte processuali anche difficili, o per suggerire soluzioni che, sulle prime, possono essere

percepite dal cliente come “**ingiuste**”, perchè in qual momento è il risentimento a prevalere.

A volte la **partecipazione soggettiva emozionale** dell'avvocato si accentua in questo tipo di procedimenti, e questo rischia di far perdere di lucidità, d'altro canto il cliente può arrivare ad appoggiarsi al proprio legale in modo continuo ed a volte assillante ai limiti del **patologico**.

Non è infrequente che il cliente subissi l'avvocato di sms, mail e **whatsapp**, sia per chiedere un intervento immediato e puntuale nella gestione della quotidianità, sia quale valvola di sfogo delle proprie frustrazioni, quando ad esempio l'altro coniuge non rispetta il calendario di visita, o di presa in consegna dei figli, e quando vi è di fatto una totale incapacità dei coniugi di comunicare e di risolvere questi aspetti tra loro.



Quando poi la conflittualità tra i coniugi è molto accentuata, l'unico modo per comunicare tra loro, e mettere ordine nel nuovo ménage familiare che si sta creando, è far intervenire gli avvocati e fare parlare loro.

QUAL'È LA CAUSA DELLA FORTE CONFLITTUALITÀ?

Spesso capita che uno dei coniugi non accetti la separazione e pertanto succede che è il **risentimento** a guidare le sue scelte: parliamo appunto di una materia viscerale, che tocca la carne viva delle persone.

Questo risentimento si manifesta in relazione a determinati aspetti della separazione, dal momento che non vi è solo l'aspetto organizzativo o logistico, ma anche **l'aspetto economico**, che incide non poco sulla vita e sulle abitudini dei soggetti coinvolti: sia i genitori, sia i figli, inevitabilmente, inesorabilmente.

Quindi il conflitto è incentrato, e originato, nella maggior parte dei casi, dagli aspetti economici: il conflitto sugli aspetti economici è allo stesso tempo

causa ed effetto del risentimento, in un **circolo vizioso** che è difficile interrompere.

Non dimentichiamo che la fine di una relazione è pur sempre **un lutto** che richiede di essere elaborato, se al dolore della separazione aggiungiamo anche una prospettiva di **disagio economico** spinto, la miscela è esplosiva.

Purtroppo quando i genitori si lasciano, tutto il nucleo familiare, così spaccato in due, si impoverisce: perché ci saranno due case da mantenere, **più spese** per assicurare ai figli un ambiente confortevole presso entrambe le dimore dei genitori, e così via. Ed è per questo che in alcuni casi non ci si separa perché la famiglia, con le risorse economiche che ha, non può permetterselo: alcuni affrontano un periodo da “separati in casa”, se l’immobile è sufficientemente grande.

Quando i mezzi economici non mancano, il conflitto c'è in ogni caso, animato dal risentimento e la smania di giustizia o vendetta, ma la situazione è “meno triste”. Più spesso invece si tratta di una lotta tra poveri ..per la sopravvivenza.

Come confermato dalle recenti **statistiche**, la donna percepisce mediamente un **reddito molto inferiore** al marito/compagno: questo è un ulteriore motivo di conflittualità, dal momento che da sola, non può farcela.

La **retribuzione inferiore**, dovuta ad una politica salariale discriminante, aggiunta alla frequente scelta obbligata del **part-time** della lavoratrice madre, per poter far fronte alle esigenze di cura dei famigliari, dei figli e talora dei nonni, pongono la donna nella posizione di effettiva di coniuge debole.

Se le persone, le donne in particolare, avessero una retribuzione che consente loro, come prescrive l'art. 36 della **Costituzione**, un'esistenza libera e dignitosa, se fosse più sviluppato e avanzato il welfare a favore delle famiglie, con asili nido gratuiti e posti disponibili alle materne, molto del conflitto nei nostri tribunali scemerebbe, e non solo nell'ambito della famiglia.

Peraltro, se le famiglie avessero **un reddito decoroso**, forse molte delle separazioni non avrebbero luogo perché è lo stato di bisogno che spesso porta alla rovina la coppia: i coniugi non possono investire nel loro rapporto perché travolti dalla necessità di far fronte alle esigenze del quotidiano.

Certamente, al di là dei casi di rilevanza penale, di maltrattamento o quant'altro, la scelta della separazione va ben ponderata.

Una volta presa la decisione, è preferibile seguire la via più conciliante possibile dato che sovente si rischia di essere coinvolti in una specie di **'gioco al massacro'** al termine del quale sia i coniugi sia i figli si ritroveranno con profonde ferite emotive.



PUO' ESSERE UTILE INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI MEDIAZIONE PRIMA DI RICORRERE ALL' AVVOCATO?

Gli avvocati non sono i responsabili di tutti i malanni del mondo, quindi è bene non additarli come il Male Assoluto.

La coppia, o il coniuge, che si rivolge all'avvocato, di solito ha già provato a ri-conciliarsi, magari svolgendo un percorso di terapia psicologica di coppia.

Maturata la decisione di dividersi, si può accedere alla Mediazione Familiare, che però non è alternativa **alla consulenza legale**, e anzi può andare di pari passo ad essa.

Certamente l'obiettivo della Mediazione è diversa dalla consulenza legale: mentre l'avvocato è chiamato a tutelare gli interessi del cliente in un'ottica lose-win (se tu perdi – io vinco), il mediatore cerca di facilitare

la nascita di accordi condivisi con lo schema del win-win (vinciamo entrambi).

La **mediazione** esiste negli Stati Uniti dagli anni settanta, e in Italia dalla fine degli anni '80.

Il DDL Pillon prevedeva di normarla in modo dettagliato istituendo un albo dei mediatori e rendendola obbligatoria prima di presentare il ricorso per la separazione o il divorzio.

Attualmente la Mediazione in Italia è esclusivamente un percorso volontario, che i coniugi fanno con un **mediatore terzo**, senza gli avvocati, che non dà giudizi, che non ha l'obiettivo di ricostituire la coppia ma di agevolare la separazione: il mediatore li aiuta a confrontarsi, a comunicare, a collaborare, a impostare la loro nuova relazione di separati, e soprattutto di genitori separati, dato che è fondamentale orientata alla tutela degli interessi dei figli.

Il mediatore ha una **preparazione trasversale** multidisciplinare che va dalla psicologia, alla sociologia, all'area legale, tant'è che molti mediatori sono avvocati o psicologi.

Oggi la mediazione può anche essere sollecitata dal giudice all'inizio del procedimento di separazione: il giudice può invitare i coniugi a fare questo percorso e, solo se loro aderiscono, si apre una parentesi in mediazione; personalmente non mi è ancora capitato che un Giudice mandi i coniugi in mediazione. Peraltro in questo caso si è già instaurata la "battaglia legale" finalizzata alla vittoria, con l'obiettivo di far prevalere le proprie ragioni su quelle dell'altro, e questo può compromettere il buon esito di una mediazione.

Anche la Regione Emilia Romagna eroga il servizio di **mediazione familiare** presso i Centri delle Famiglie, e ce ne sono oltre 30 in tutta la regione. Il servizio è

gratuito e fruibile anche individualmente da un solo coniuge, se l'altro ad esempio non vuole partecipare: il mediatore in questo caso non ha lo scopo di comporre diatribe economiche, ma è rivolto ai genitori che chiedano aiuto in relazione alle difficoltà relazionali ed emotive proprie e dei figli, legate alla separazione.

Dall'esperienza maturata nei Centri per le Famiglie **l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza** ha tratto spunto per realizzare la **Carta dei diritti dei figli** nella separazione dei genitori, ispirata ai principi della **Convenzione di NY del 1989** sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

LA CARTA DEI DIRITTI DEI FIGLI

NELLA SEPARAZIONE
DEI GENITORI

 **AGA** *Autorità garante
per l'infanzia
e l'adolescenza*



1 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
CONTINUARE AD AMARE ED ESSERE AMATI
DA ENTRAMBI I GENITORI E DI
MANTENERE I LORO AFFETTI



2 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
CONTINUARE AD ESSERE FIGLI
E DI VIVERE LA LORO ETÀ



3 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
ESSERE INFORMATI E
AIUTATI A COMPRENDERE
LA SEPARAZIONE DEI GENITORI



4 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
ESSERE ASCOLTATI E DI
ESPRIMERE I LORO SENTIMENTI



5 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
NON SUBIRE PRESSIONI
DA PARTE DEI GENITORI E DEI PARENTI



6 I FIGLI HANNO IL DIRITTO CHE
LE SCELTE CHE LI RIGUARDANO
SIANO CONDIVISE
DA ENTRAMBI I GENITORI



7 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
NON ESSERE COINVOLTI
NEI CONFLITTI TRA GENITORI



8 I FIGLI HANNO IL DIRITTO
AL RISPETTO
DEI LORO TEMPI



9 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
ESSERE PRESERVATI
DALLE QUESTIONI ECONOMICHE



10 I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI
RICEVERE SPIEGAZIONI
SULLE DECISIONI CHE LI RIGUARDANO



Questa Carta, realizzata a settembre 2018, si compone di 10 punti, ossia 10 diritti, espressi con un **linguaggio snello chiaro ed efficace** utilizzabile direttamente dai minori, ma con l'obiettivo di rendere gli adulti consapevoli, e in primis i genitori, della necessità di mantenere al centro il figlio, anche nella nuova organizzazione familiare.

Studio legale Associato
SUSANNA CAVALLINA & LUCILLA FOSSACECA

VIALE 2 GIUGNO N. 62, 40064
OZZANO DELL'EMILIA (BO)
TEL. 051-19980255 FAX 051-19980622
CELL. 3388772495

www.legaliassociaticf.it